

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esse tutti i giorni, eccetto i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un sommerso lire 16, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Coralli) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso Il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arrotato centesimi 30. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 16 aprile.

Alle parole pacifiche del ministro Baroche che ieri abbiamo riferito, oggi fa eco il *Mouiteur* dicendo che i rapporti reciproci delle Potenze continuano ad avere un carattere al tutto cordiale e che i gabinetti non sono attualmente divisi da alcuna discussione irritante. Questi *bulletini sanitari* della situazione politica dell'Europa sono l'indizio d'una malattia che potrà migliorare ma che può anche peggiorare. Non si danno infatti notizie della salute di chi non è ammalato; e la cura con cui i ministri e giornalisti ufficiali tengono informato il pubblico dello stato di quell'infirmità che è la politica europea, fornisce in se stessa la prova più chiara di tale infirmità. Non è d'altronde codesto l'unico inizio di uno stato di cose poco atto a incoraggiare le speranze degli amici della pace; e gli armamenti ai quali le Potenze e specialmente la Francia danno assidui operai (secondando ben poco la ipotesi del *Giornale di Pietroburgo* il quale crede possibile che i vari Stati d'Europa vogliano ridurre di comune accordo le loro forze militari) sono un argomento dinanzi al quale deve cedere e chiamarsi vinto il più robusto e ostinato ottimismo. In relazione a questi armamenti è notevole il fatto che in Francia il ministro della guerra ha sottomesse le compagnie dei franchi tiratori al sindacato delle autorità militari con una circostanza di recente pubblicata. In forza di questa disposizione le società dei franchi tiratori sottopongono i loro quadri ai generali di divisione: loro si daranno in compenso degli ufficiali e si spinge l'obbligazione fino a loro offrire dei sergenti istruttori per completare il loro stato maggiore e perfezionare i loro istinti militari. Tutti i cittadini compresi quelli di oltre 40 anni, sono liberi d'entrarvi: sembra pure che questo arruolamento liberi i franchi tiratori dall'idea della prospettiva di essere fucilati quando vengono fatti prigionieri di guerra. Malgrado però tutta questa generosità la circolare Niel non fu bene accolta dai tiratori franchi. Fuori le loro società avevano un carattere assai privato; un certo numero di cittadini vi prendevano parte per attendere alla festa al tiro del bersaglio. Vi avevano dei concorsi fra le diverse società e si distribuivano dei premi ai più abili. Tali erano queste società, semplici e popolari, che ora si convertiranno in compagnie anesse alla riserva.

La questione dello Sleswig settentrionale è sempre all'ordine del giorno. Il *Dagbladet* di Copenaghen smentisce le diverse voci corse intorno ai negoziati con la Prussia per la retrocessione dello Sleswig, soggungendo che questi negoziati non possono condurre ad alcun risultato, dacchè le garanzie offerte dalla Prussia non sono accettabili, ed esprimendo gratitudine alla Francia e fiducia nell'avvenire. Codesta gratitudine verso la Francia, dimostra che il Governo francese non rimane estraneo a quella questione come i giornali ufficiali di Parigi vorrebbero far credere; ed ecco quindi un'altra nube che si presenta all'orizzonte politico e che lo va ancor più intorbidando. Di più si hanno dati positivi che l'Austria lungi dal restare estranea alla questione dano-prussiana, comincia ad insistere presso il Gabinetto di Berlino perché il famoso articolo 5 del trattato di Praga sia lealmente eseguito. È vero che l'Austria non fece sia adesso che pratiche coufienziali, ma si paventano complicazioni per la notoria pertinacia di Bismarck. Si noti che se le negoziazioni fra la Danimarca e la Prussia riuscissero frustrate (come il *Dagbladet* mostra di temere) l'Austria può far valere di nuovo i diritti che essa ha al possesso dello Sleswig-Holstein in forza del trattato della pace di Vienna. E il barone Beust ebbe cura, per mezzo del conte Wimpffen, di chiamare l'attenzione del Gabinetto di Berlino su questa circostanza e di esortarlo a non spingersi troppo oltre nelle sue pretensioni «finchè l'Austria non si trovi nella necessità d'insistere per il leale adempimento dell'art. 5 del trattato di Praga». In quanto al viaggio che Bismarck farebbe a Parigi in relazione appunto a questa vertenza, ci sembra di non andar errati ritenendo poco probabile.

Tra gli stati tedeschi del sud e la confederazione dei Nord sembra che i rapporti si facciano sempre più tesi e difficili. Ecco che cosa scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta* circa le relazioni tra la Prussia e l'Assia Darmstadt: «Le correnti anti-prussiane, che sembrano avere adesso raggiunto la loro massima intensità nell'Assia Darmstadt e nel Wurtemberg, sono oggetto della viva attenzione del nostro governo. La dimissione del principe Luigi d'Assia, a motivo delle insuperabili difficoltà che si opponevano all'eseguimento della Convenzione militare colla Prussia, affrettò probabilmente il fine delle continue titubanze del governo assiano. La Convenzione federale somministra al protettore della Confederazione del Nord abbastanza mezzi onde

ottenere sufficienti garanzie per il rigoroso adempimento degli obblighi federali e contrattuali imposti al granducato di Assia; e l'irritazione che manifesta il linguaggio dei nostri organi ministeriali contro il governo assiano prova abbastanza la disposizione a valersi di tali mezzi. Per ciò poi che riguarda le relazioni tra la Prussia ed il Wurtemberg basta il ricordare che avendo il Governo prussiano diretti al gabinetto wurtemberghe dei reclami a motivo di certe dimostrazioni ostili alla Prussia seguite nel Wurtemberg nella circostanza dell'elezione dei delegati al Parlamento doganale, il barone Varabubler, ministro wurtemberghe, rispose applicandosi a provare che tutti gli sforzi del governo tendevano a mantenere le elezioni esclusivamente entro i limiti del trattato dell'8 luglio 1867, vale a dire che invece d'imprimere alle elezioni un carattere politico, stesso aveva debitamente avvertito gli elettori che si trattava semplicemente di nominare delegati aventi incarico di tutelare gli interessi commerciali del Wurtemberg. Ammettendo benissimo che gli elettori abbiano colta quest'occasione per dimostrare i loro veri sentimenti circa ad una unione più intima colla Prussia, egli sostiene che quando il governo avesse tentato di comprimere il libero slancio dell'opinione del paese, non avrebbe ottenuto altro risultato che di dare maggior forza alle dimostrazioni che cercava di evitare. Nelle sfere diplomatiche la risposta del barone Varabubler è ritenuta come abbastanza convincente per far considerare come esaurito l'incidente suscitato dal conte di Bismarck. Nondimeno le relazioni fra Stuttgard e Berlino divengono più tese di giorno in giorno. Inoltre nella Baviera continuano le più violente scene di opposizione all'istituzione della *landwehr* sul modello prussiano; e da Monaco scrivono al *Wanderer* che, per esempio, nella città di Rosenheim dovettero intervenire due compagnie a piedi ed una a cavallo della milizia cittadina per impedire una rivolta dei giovani del contado chiamati a prestare il giuramento ed a stento si riuscì ad impedire uno sparcimento di sangue. Lo stesso accadde in Aibling ed in altre borgate. Perfino nei circoli governativi si autonosseri timori a cagione di questa agitazione, e si ritiene non lontano lo scoppio di una generale rivoluzione.

Il telegrafo oggi ci annuncia che, in seguito alla proclamazione dello stato d'assedio in Catalogna, quella provincia è rientrata nella più perfetta tranquillità. I tumulti scoppiati erano l'opera di un trecento operai che si erano dati allo sciopero e che furono dispersi a colpi di sciabola. La frase è degna di un Murawieff e noi da essa possiamo formarci un concetto adeguato della tranquillità che regna in quella provincia. Il maresciallo Narvaez s'è subito rifiutato di comprendere che sotto la cenere va serpeggiando un fuoco tanto più pericoloso quanto più occulto, e che il modo di pacificazione da lui adottato finirà col rendere ancora più terribile la catastrofe che si va maturando.

La notizia della Rumezia intorno alle pressioni contro gli ebrei sono contraddittorie. Mentre da un lato vengono smentite, dall'altro si afferma che molte famiglie israelite hanno dovuto sgomberare il distretto di Bakru, cacciati dai suoi abitanti intolleranti di quella popolazione. È certo però che la condotta per lo meno equivoca del Governo non è atta a calmare le passioni del popolo disposto facilmente ad accogliere altri delle sue sofferenze. Una comunicazione dell'*Alleanza Israele* ai giornali francesi mostra che le smentite del Governo rumeno non hanno alcun fondamento e che veramente queste povere famiglie furono obbligate a fuggire.

Il processo contro il presidente Johnson continua a svolgersi con una calma solenne e meravigliosa. Il *Times* stesso che s'aspettava scene violente nell'assemblea senatoriale e colpi di Stato e va dicendo, fa una mozza confessione d'essersi ingannato nella sua aspettativa. « Egli è caratteristico, dice, legno di osservazione, e senza esempio nella storia questo processo, il quale si muove sovra un terreno mentalmente legale. In casi simili precedenti le accuse contro il capo dello Stato assumevano sempre il carattere di un colpo di Stato che metteva da parte la Costituzione. Così accade nel processo contro Carlo I e contro Luigi XVI. » Quindi il *Times* aggiunge che sinora il Senato ha procurato che il giudizio sul presidente sia scuro di spirito di parte, e il giudice supremo, Chase, sembra voler mantenere intatta la dignità e imparzialità del suo ufficio. È vero che non si volle accordare alla difesa la lunga proroga domandata, ma le fu concesso tempo bastante per produrre tutte le prove necessarie al presidente.

La coincidenza di tumulti popolari a Bologna, dello sciopero di Torino, dei lamenti eccitati dai soliti sobillatori di un noto par-

tito) in altre città, con la rimozione da noi pubblicata nel numero dell'altro ieri cui alcuni artieri udinesi diressero al Municipio, fece credere a taluni che anche in Udine si volesse tentare qualcosa di simile a quei tumulti e a quegli scioperi. Però crediamo che siffatta credenza sia erronea, e che i cittadini possano continuare ad aver piena fiducia nell'assennatezza della classe operaia.

Non è d'oggi il lamento per il modo, con cui il Municipio procede nell'appalto de' lavori comunali; quindi la citata rimozione non tocca per fermo particolarmente l'attuale Rappresentanza municipale. La quale agisce in conformità alle norme stabilite dalla Legge, e se talvolta fa a quelle qualche eccezione, essa veniva giustificata dalle circostanze.

Ma se quel lamento data da altri tempi, e se allora potevasi non badare ai lamentatori, oggi necessita che le ragioni da questi addotti sieno per lo meno discusse, e, se erronee, dimostrate tali. Ned i Rappresentanti municipali possono dispensarsi dal dare alla rimozione, loro presentata a mezzo della Società operaia, una pubblica risposta, dacchè quella Presidenza ha creduto non disdicevole, bensì opportuno portare la quistione davanti il Pubblico.

E considerando le leggi liberali che oggi regolano il paese, non è da meravigliarsi se la Presidenza della Società operaia abbia voluto patrocinare la causa de' nostri artieri. Per contrario da meravigliarsi sarebbe, qualora non lo avesse fatto; dacchè tra i vantaggi delle Società operaie c'è anche questo di costituire i rappresentanti di esse quali mediatori e conciliatori tra gli operai e quali patrocinatori dei loro interessi.

Noi non pretendiamo però di giudicare su due piedi le ragioni addotte nella rimozione, né senza esatto esame delle cose ci uniremo per fermo per attestare giuste e legittime, ovvero insussistenti. Noi vogliamo solo dire al Municipio che, per rispetto ai principii di libertà e anche per deferenza a chi rappresenta una classe numerosa ed utile di cittadini e in tale ufficio acquistò non poche benemerenze, è d'uso che nei modi più convenienti alla propria dignità tolga quei sospetti, che sono addotti come fatti, o dia dei fatti la spiegazione genuina e la dimostrazione che stanno conformi alla legge ed all'economia del Comune.

Comprendiamo si come taluni potrebbero addurre a scusarsene, che il principio di autorità ne scapiterebbe a lungo andare, qualora si dovesse d'ogni accusa o sospetto rendere ragione a chissia. Però ormai quei cittadini, i quali assunsero volonterosi e senza lo stimolo di bassa ambizione pubblici uffici, non possono ignorare come a tali uffici sieno inerenti obblighi severi, tra cui quello di uniformarsi allo spirito de' tempi.

Ed oggi i tempi sono tali che i rappresentanti della Società operaia (parte della popolazione) possono benissimo venire a colloquio coi rappresentanti della Città; ned è a dirsi che i primi, se ciò richiegono, abbiano dato prova di soverchio ardimento.

Noi agli artieri consigliamo moderazione e a tutti mutuo rispetto; però se la nostra voce non tornasse incresciosa, consiglieremmo l'onorevole Municipio a dare ampia risposta alla succitata rimozione. Crediamo che a ragioni economiche e legali di stretta evidenza ognuno sia disposto a piegar la testa, e che a quelle che stanno esposte nella rimozione si possano pur troppo aggiungere altre cagioni per ispiegare il presente malestere della classe operaia.

I nostri artieri non hanno mai negato a scutto a chi loro parlò con benevolenza; e se questo atto generoso possiamo sperarlo da

qualcuno, esso spetta per fermo al Municipio. Dunque illogico ci sembrerebbe il disdegno per la fatta rimozione, come logico e doveroso il tenerne conto, e il considerarla quale indizio di quella progredita libertà che deve essere fondamento e alimento d'ogni nostra istituzione civile.

G.

Dell'Istituto Graziani a Firenze e dell'istruzione privata in genere.

Caso volle che io fossi condotto di sono a visitare questo stabilimento, che venne fondato nel 1830 dal dottor Giovan Carlo Graziani, che si mantenne con onore d'allora in qua, attraversando le vicissitudini cui andarono soggetti e il paese e la pubblica istruzione, e che prospera ora più che mai sotto la direzione del figlio del benemerito fondatore.

Nell'istituto Graziani si imparte l'insegnamento elementare, e l'insegnamento secondario, sia giunziale che tecnico.

Io non mi farò a portare un giudizio critico sui metodi di insegnamento e sul profitto degli alunni, sia perchè troppo rapida fu la mia visita, sia perchè non ho mai inteso ne intendendo di erigermi a maestro de' maestri, come volle supporre il poco benevolo corrispondente di S. Vito al Tagliamento nel *Veneto Cattolico*.

Noterò solo alcuni fatti che possono tornare di pratica utilità al caso nostro.

A Milano, a Torino, e in quasi tutte le città, dove col sorgere del Regno d'Italia le scuole pubbliche vennero riformate, migliorate ed estese, l'insegnamento privato ebbe a soffrire, in alcuna parte si trovò anzi paralizzato. Eppure sarebbe desiderabile, non solo per ovviare il discapito di tanti maestri privati, che a tutte loro spese avevano fondato degli stabilimenti di educazione, i quali resero pure importanti servizi, ma ben anco nell'interesse dell'istruzione in generale, che questo fatto non si fosse avverato, e che le scuole private avessero sussistito per sostenere di fronte alle scuole pubbliche una nobile gara. Le scuole private, che non costano nulla né al Governo né ai Comuni, e che oltre alla utile concorrenza cui accennava, soddisfano a particolari bisogni dell'istruzione, e ottengono ciò che in certi casi le scuole pubbliche non possono ottenere per l'abbondanza del numero degli alunni, meriterebbero di essere prese in seria considerazione, e certamente in miglior guisa, di quello che sono incoraggiate e protette.

Due sono i vantaggi più spiccati che a mio avviso le scuole private possono raggiungere in confronto delle pubbliche. Quello di raccogliere dei giovanetti i quali soltanto con particolare ed assidua assistenza possono essere avviati nella strada del sapere, e che nella massa della scolaresca delle scuole comuni si perderebbero fra gli scaldabanchi e i ripetenti; e quello di abbreviare per gli ingegni privilegiati il troppo lungo tiocinio.

La fortuna dell'istituto Graziani è dovuta, io credo, all'avere co' suoi metodi, collo zelo de' suoi insegnanti, e col buon ordine che regna nel suo stabilimento, saputo raggiungere questi due scopi.

Il Graziani ha quattro aule per le elementari, tre per le ginnasiali, una per le tecniche. Il numero degli alunni è di 120. Ritene il Graziani che quattro anni possano bastare per il corso primario, tre per il secondario. Egli trascura completamente la divisione tracciata nei programmi ufficiali, e si allontanano dai metodi indicati per le scuole pubbliche, mirando unicamente a istruire l'a-

lunno in modo da poter superare con onore l'esame per l'ammissione al corso secondario, e l'esame di licenza per passare al liceo o all'istituto tecnico. Bene inteso che non tutti i suoi alunni possono così rapidamente giungervi; però avviene in fatto che questo numero d'anni basta al maggior numero. Gli alunni delle tecniche hanno in comune cogli alunni del ginnasio buona parte dell'istruzione; ed è perciò che una sola aula basta per l'istruzione speciale. È una prova di più dell'opportunità di unire questi due insegnamenti in uno solo. Importa notare che l'istituto concede appena un mese di vacanza, durante il quale si continua la scuola per chi ne vuole approfittare.

La frequenza degli alunni (maggior numero i locali del Ginnasio non ne potrebbero contenere) e l'ottima riuscita ai pubblici esami, provano meglio che qualsiasi altro argomento l'efficacia del sistema.

I locali dell'istituto sono spaziosi e sani, ma il numero viene ad essere limitato dalla forma dei banchi, essendo stabilito che ogni scolario abbia il proprio tavolo e la propria sedia, ciò che riscontrarsi in pratica giovevole quanto mai alla disciplina e all'attenzione.

Non si può desiderare maggior ordine e politezza, né maggiore tranquillità, del che son testimoni non dirò solo i vicini, ma i coabitatori, occupando l'istituto parte di una casa in Borgo Allegri. È sì che in questo istituto, come in ogn'altro istituto che ha la pretesa di civile, la ginnastica e la scherma hanno parte principale nella ricreazione degli alunni!

Avrò forse occasione di visitare nuovamente l'istituto Graziani, e di osservare partitamente i metodi delle varie scuole con persone più di me competenti e pratiche. Frattanto parvemi che potesse servire d'incoraggiamento ai nostri insegnanti privati il fatto che l'istituto Graziani a Firenze sussiste e prospera, — mercè le solerte cure del suo Direttore, lo zelo degli insegnanti, il modo nella disciplina il metodo nell'insegnamento, pratico, spicciativo e scevra da pedanterie, — di fronte alle scuole pubbliche che sono in pieno fiore.

G. L. PECHLE.

FATTI DI BOLOGNA.

Ogni volta che negli ultimi anni succedeva qualche disordine in Italia, si era sicuri di non ingannarsi presumendo che c'era dietro la setta clericale associata a qualche partitano dei reggimenti caduti.

La presunzione era naturale, poichè rispondeva a capello alla domanda: Chi ci può avere interesse a produrre questo disordine?

Nessuno, infatti, in Italia poteva avere interesse a produrre disordini, se non un partito perniciamente contrario all'esistenza della Nazione.

Però questo partito era tanto generalmente odiato e tenuto in guardia ch'esso aveva d'uso di mascherarsi. Nessun'altra maschera poi poteva prendere, se non quella dei repubblicani, o democratici esagerati.

Quel detto dei clericali o legittimisti francesi: *Passons a la légitimité par la République* ha valso sempre per tutti i clericali ed assolutisti in tutti i paesi. Infatti non è che il disordine che possa uccidere la libertà e ricondurre l'assolutismo. Bisogna adunque produrre prima il disordine per rendere possibile un reggimento che sia la negazione della libertà.

Ciò che valeva altre volte, vale anche adesso; e noi, sotto qualunque veste si sieno prodotti, non esitiamo a considerare i deploabilissimi fatti di Bologna che quale un effetto delle mene sotterranee dei clericali ed assolutisti mascherati.

Che vale detto che ci sieno alcuni monelli, i quali iniziano questi disordini e lo scioperano di tutti gli artigiani ed operai e bottegai rompendo lastre e fanali, col pretesto delle imposte, e che una società di operai, maneggiata da pretesi repubblicani, come quella dei compositori tipografi, della quale si fa organo un giornalaccio detto *l'Amico del Popolo*, si presenti pubblicamente quale eccitatrice di scandali siffatti?

Credete voi che i bottegai e gli operai di Bologna, città divenuta oltremodo fiorente colla libertà, ci guadagnino qualcosa dal chiudere le botteghe, dall'abbandonare un lavo-

ro rimuneratore, dal provocare disordini, conseguenza dei quali saranno altri scioperi o la prigione?

Nessuno di questi ci guadagna, se Bologna e l'Italia ci perdono molto. Adunque coloro che tirano i fili di coteste marionette disgraziata sono sempre quei tristi clericali e partigiani dei reggimenti scaduti, quei retrivi di ieri ed ultra di oggi, i quali non hanno altra speranza che questa per riprendere il crudele loro impero.

Ma tale tristissima speranza sarà, per Dio, delusa. C'è nel popolo italiano abbastanza buon senso e patriottismo per non lasciarsi fuorviare da cotesti iniqui. I tristi si giovano della loro audacia; ma colpitene alcuni, e gli altri si mostreranno in tutta la loro vigliaccheria. Non sono i disordini di una città che possano mettere a repentaglio le sorti d'una Nazione.

Tutti sappiamo, che per migliorare le sorti dell'Italia, per animare la sua agricoltura, le sue industrie, i suoi commerci, abbiamo bisogno di ristabilire il nostro credito col bilancio tra le spese e le entrate. Allora tutte le nuove imprese prenderanno vita, e le moltitudini avranno lavori e guadagni. Senza di questo non ci sarà che miseria.

Per impedire la venuta di questo felice momento che cosa fecero tempo fa i legittimisti e clericali di Francia in lega coi nostri? Essi sparsero per lo appunto false notizie di disordini accaduti in Sicilia e nelle principali città della penisola. Da ultimo si spargeva a Torino la voce che disordini dovevano accadere a Firenze, e viceversa. Chi sa che questi disordini di Bologna non siano per lo appunto il frutto delle mene di que' santi birboni che hanno il dono della profezia?

Preghiamo tutti a tenersi all'erta per dimostrare ai malevoli, siano nati in Italia, o fuori, che a quest'amo non si pighano i pesciolini, e che fatta l'Italia una volta non siamo gente da lasciarla così presto disfare.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella Nazione:

Crediamo poter assicurare che il ministro conte de Cambrai Digny non abbia ancora scelto il nuovo direttore generale del Demanio — Sembra certo però che nuna delle eminenti persone fin qui dai giornali designate sarà il prescelto dal Ministro a questo importantissimo ramo di pubblico servizio.

Quest'oggi il Ministro delle finanze presenterà alla Camera un'appendice al bilancio di guerra e di marina portando le economie in quei due dicasteri a 25 milioni.

E più sotto:

Siamo in grado di dichiarare che le voci corse circa una missione che l'onorevole marchese Giulio ministro della Real Casa sarebbe recato a compiere in Roma, sono del tutto infondate. L'onorevole senatore non si fermò a Roma, tornando da Napoli, che poche ore per visitare un malato della sua famiglia, e ripartì immediatamente per Firenze senza aver veduto alcun uomo politico.

È del pari infondata la voce che un rappresentante del pontefice debba in forma ufficiosa assistere agli sposali dei nostri Principi.

Fra la Corte d'Italia e la Corte di Roma non vi furono per occasione delle auguste nozze comunicazioni di sorta, tranne la dispensa ecclesiastica dal vincolo della parentela, che fu concessa appena chiesta.

Ci viene assicurato dice, il *Corr. italiano*, che al ministero delle finanze si lavora stacicamente intorno al regolamento della contabilità degli anni passati, e che presto saranno pronti i conti presuntivi del 1862-63 64 e 65.

È questa una notizia che farà piacere, perché conferma sempre più il proposito del ministero di entrare definitivamente ed al più presto nella via della regolarità.

Leggesi nell'Opinione Nazionale:

Al Ministero di grazia e giustizia si lavora per l'indulto che si dovrà pubblicare in occasione delle nozze reali. Si sono presi concerti col Ministero della guerra per condono delle penne in cui sono incorsi i disertori e renitenti alla leva. Saranno ammisi tutti i contraventori alle leggi forestali sulla caccia, nonché i poco zelanti per il servizio della guardia nazionale. Nulla si sarebbe ancora stabilito per condono della pena ai colpevoli ai reati di stampi e reati politici.

Da un carteggio fiorentino della *Perseveranza* togliamo il seguente periodo:

A quello che era detto in una vostra corrispondenza di Parigi rispetto al ripristinamento della Convenzione di settembre e al successivo sgombero delle truppe francesi, posso aggiungere che questo sgombero avrà luogo verso la metà del prossimo maggio.

ESTERO

Austria. Una lettera di Agram c'informa che l'antagonismo contro i Magiari acquista tutto giorno maggiori proporzioni. Il dano signor Raach, è inviso a tutta la popolazione e malgrado l'appoggio di cui gli dà largo il governo di Vienna che lo eletto, non riuscirà a ridurre i Croati servi dei Magiari. L'agitazione si estende in Dalmazia e nei Confini militari e' da prevedersi che fra non molto succederanno fatti da porre a repentaglio il dualismo concesso dal signor Beust.

Tutto annuncia vicina una confusione nell'Ungheria, malgrado quando dicono i fogli di Pest, che vogliono far credere tutto ora bello e buono.

Nel Banato si chiedono a convegno i Serbi ed i Rumani per esigere dalla Dieta la riconoscenza delle loro oppresse nazionalità, in ogni qualunque modo.

Noi vorremmo che i signori Kossuth e Ludwig, che ora si trovano in Torino, raccomandassero ai magiari di rinunciare all'anacronistica loro nazionalità storica; per abbracciare francamente il nuovo dogma delle nazionalità etniche, onde per via di un sistema federativo condurre a concordia le sei nazionalità del regno ungarico, e così evitare l'inevitabile rovina se si permane nel sistema egemonico magiario.

— Scrivono da Vienna alla *Nord deutsche Allgem. Zeitung*:

Ma' mano che comincia a scemare l'agitazione pro e contro il Concordato, prende dimensioni maggiori il movimento contro i progetti finanziari del Governo. La tassa sulle sostanze viene specialmente combattuta, s'come di impossibile attuazione. La rappresentanza comunale di molte città considerate nelle provincie tedesche e il Consiglio comunale di Lemberg hanno già fatto recisa protesta contro la introduzione di questa imposta, e' a temersi che questo esempio troverà in breve imitazione nel maggior numero delle città occidentali dell'impero. Il ministro delle finanze, Bresti, si troverà perciò, secondo ogni apparenza, costretto a modificare questa parte delle sue proposte; ma non resta quasi altra via fuori di quella dell'aumento del debito fluttuante o consolidato, e le troppo ardite speranze, che si annettano anche relativamente alle nostre condizioni finanziarie alla nuova era, cominciano a svanire gradatamente.

Francia. A proposito delle voci di guerra che persistono malgrado tutte le note pacifiche dei giornali officiosi francesi, scrivono da Parigi alla *Gazz. di Colonia*:

.... Si tratta di mettere Parigi in stato di difesa! Si fondono nuovi cannoni per munire i bastioni e si preparano ponti levatoi per le diverse porte! Le fosse delle mura, le quali sono interrotte presso le porte e nei punti dove le ferrovie entrano in Parigi, saranno continuata per modo che in avvenire l'entrata in Parigi non sarà possibile che per i ponti levatoi.

Tutti questi apparecchi sarebbero calcolati non solo per il caso di guerra, ma anche per quello di una insurrezione. In tal caso si mirerebbe a separare Parigi dai suoi territori esterni.

— Fra le molte voci corse in questi giorni a Parigi, taluna riguardano altresì i rapporti tra la Francia e l'Italia. Da colà infatti scrivono all'*Indépendance belge*:

Il ministro Menabrea consente a ricollocarsi nelle condizioni della Convenzione di settembre, ma non intende assumere di nuovo la pesante responsabilità ch'essa imponeva al governo italiano. Esso farà tutto il possibile per impedire ancora una volta, dandosene il caso, una levata di scudi simile a quella che condusse al disastro di Mentana, ma rifiuta di fare la sentinella al confine pontificio, ciò che lo renderebbe ancora responsabile degli avvenimenti che possono succedere senza la sua partecipazione. Tocca al papa il fare da lui stesso la sua polizia. Egli ha adesso truppe abbastanza numerose e fortificate abbastanza solide per essere al sicuro da un colpo di mano.

Leggiamo nella Patrie:

Si è molto oggidì occupati della questione delle torpedini, che è chiamata ad avere in avvenire una gran parte nella difesa delle piazze marittime. La Francia fece su ciò degli studi coronati di successo, ed un insegnamento speciale venne istituito a bordo del vascello-scuola dei cannonieri il *Louis XVI*, per questo ramo dell'arte della guerra.

Le altre potenze seguiranno il nostro esempio, e si terminò a Fiume, ed a Devonport (Inghilterra), una serie d'esperienze sulle torpedini, che riescirono perfettamente.

— Monsignor Dupanloup ha pubblicato un nuovo opuscolo contro il ministro Duruy. Questo ardente prelato domanda nientemeno che tutto ciò che riguarda l'istruzione pubblica, di qualunque grado, non abbia a sfuggire alla direziose della chiesa.

Il nuovo scritto del vescovo d'Orléans è per le persone sensate il più bell'elogio del ministro francese, perocchè ci fa sapere che Duruy, durante il suo governo, fondò ben 30,000 scuole d'adulti nelle città e nei villaggi, istituì biblioteche popolari dappertutto, e soltanto l'anno scorso distribuì direttamente 70,000 volumi.

Scrivono da Parigi all'Opinione:

La situazione pare meno rassicurante. Si dice che il generale Rastafri ministro danese della guerra, ritorni direttamente a Copenaghen, locchè è interpretato in senso bellico, giacchè se non si trattasse che di un viaggio di piacere, il generale avrebbe certamente proseguito la sua via per Londra. Il principe Napoleone ricomincia, dicesi, a manifestare,

delle inquietudini riguardo alla pace europea e intorno alle disposizioni personali dell'imperatore. Finalmente si annuncia come docce la formazione di un campo di manovra a St. Maur. Questo manovra avrebbe luogo dal 15 aprile al 15 settembre.

Germania. È stato fondato a Dresda un nuovo giornale francese, il *Bulletin International*. Questo foglio settimanale, organo dei particolaristi e dei democratici, mostra di voler camminare sulle tracce del *Situation de Paris*. Parlando della Sassonia, dice che questo regno non ha un vero sovrano, o che il re non è che un prefetto soggetto alla politica dettata dalla Prussia; deplora anche che il principe di Sassonia e la sua sposa siano andati a Berlino, ad assistere alla festa natalizia del re Guillermo, a gran malcontento di tutti i patrioti sassoni.

Prussia. Il giornale *La Posta*, di Berlino, ci fa sapere che Bismarck mandò inviti per adunare a Berlino un congresso internazionale doganale.

Rumena. I giornali francesi hanno questo disaccordo da Bucarest:

S'è sparsa la voce che le persecuzioni contro gli ebrei, fossero di nuovo, ad onta delle dichiarazioni ministeriali, ricominciate, e che cinquanta famiglie israelite, cacciate dai comuni e dalla città di Bacau, errassero nelle campagne, moretti di fame e ridotte all'estrema miseria. Tutte queste voci sono una mera invenzione. La maggior tranquillità regna dappertutto, e nè nel distretto di Bacau, nè nella città, nè altrove, nessuna misura di questo genere venne presa. Furono dati ordini severi perché gli israeliti inoffensivi sieno rispettati nelle loro sostanze e nelle loro persone.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il trattenimento letterario dell'avvocato G. B. Cipriani ha luogo nella Sala Municipale alle ore 8 di questa sera. Abbiamo già accennati alcuni fra gli argomenti che saranno trattati in questa accademia letteraria, e speriamo che ad essa concorrerà un pubblico numeroso.

Anche mons. Casasola assiste al matrimonio del principe ereditario. Difatti nella *Gazz. di Torino* leggiamo quanto segue:

Sappiamo che il matrimonio religioso del principe Umberto e della principessa Margherita sarà celebrato da monsignore arcivescovo di Torino, assistito dagli arcivescovi di Milano e d'Udine e dai vescovi di Mantova e di Savona.

Un regalo. — Sotto questo titolo leggiamo nel *Corriere della Venezia*: «Tempo fa dicemmo che Udine aveva avuta una buona idea nel pensare a destinare per dono di nozze alla principessa Margherita la bella statua del Minisini che ha nome dall'*Pudicitia*. Vari giornali anco la pensano come noi. Ignoriamo però se la cosa abbia avuto effetto. Se lo ha avuto, un elogio, se no un eccitamento. Nessun regalo più degno di questa opera d'arte potrebbe il Friuli inviare alla augusta sposa del principe Umberto. È lavoro di artista nostrano che leva fama di sé, è opera insigne, e quanti la videro la giudicano meritevole di esser collocata in qualunque galleria. Aimo dunque non più ritardi. Nessuna opera per quanto preziosa varrebbe il dono che più abbiamo lodato.»

Ci dispiace di dover dire che questi eccitamenti del nostro confratello non avranno miglior effetto della nostra proposta. Se lo tenga per detto anche la *Perseveranza* della quale, su questo proposito, leggiamo le seguenti belle parole: «La provincia di Udine ha avuto un felice pensiero: quello di regalare alla principessa Margherita, in occasione delle nozze, una mirabile statua dell'egregio scultore friulano Luigi Minisini, rappresentante la *Pudicitia*. La bellezza di quest'opera d'arte, ammirata prima all'*Esposizione* di Londra, e poi nello studio dell'artista a Venezia da quanti hanno amore e intelligenza del bello; il soggetto così gentile e così adatto alla circostanza e alla persona, a cui viene offerto; le stesse qualità dell'autore, il quale non è solo un eccellente scultore, ma è altresì, e su sempre, un caldo e coraggioso patriota: tutto insomma concorre a far di questo mirabile lavoro un dono eletto e conveniente alla fausta e solenne occasione.»

Il Governo e i Municipi. Sappiamo, dice il *Monitore dei Comuni*, che il Governo sta seriamente preoccupandosi della anomala situazione dei bilanci di moltissimi municipi d'Italia.

Sempre più si viene a constatare il fatto che molti piccoli comuni non hanno rendite sufficienti a sé stessi, e che altri nell'amministrazione loro spendono anche in cose inutili o superflue oltre la ordinaria possibilità, con estremo pregiudizio del bilancio per gli anni futuri. Le statistiche provano che nel 1866 le diverse provincie ed i vari comuni del Regno hanno imposto sopra le tasse dirette governative L. 109,338,495 45. Oltre ciò non vengono mai fatti imprestiti provinciali e municipali quanto negli ultimi anni. Ci è grato annun

vo tasse, soprattutto nei luoghi ove sperimentasi maggior deficienza di risorse. Il Ministro è nella persuasione che quando il lavoro non sia per mancare alla gente operaia, poco essa guarderà se il pane costerà 45 o 48 centesimi al kilo, quando rifletterà che negli anni trascorsi aveva di che comporlarlo a 45, e che oggi ha bastanti mezzi per comporlarlo a 48.

I fondi poi da impiegarsi in simili lavori saranno facilmente trovabili, una volta che il credito pubblico continui la sua scala progrediente di rialzo, tanto più che quello che si spende in lavori è un capitale che si mette a frutto sicuro.

Ai Sindaci verranno date istruzioni e fatte preseure in proposito.

Una recente circolare del Regio Commissario italiano all'Esposizione universale di Parigi del 1867 ai Presidenti delle sotto Commissioni e delle Giunte per l'esposizione medesima, fa conoscere che non essendo la Commissione imperiale francese in grado di consegnare alle Commissioni estere tutte le medaglie ed i diplomi, non può aver luogo altrimenti la distribuzione solenne delle ricompense agli espositori italiani che doveva aver luogo a Torino in occasione delle prossime feste.

Ministero delle finanze. Arrivano giornalmente a questo Ministero, delle domande per l'esame di proposte di nuovi contatori meccanici di giri e di volume.

Dobbiamo dichiarare che non si prenderanno in considerazione che le domande, redatte in carta da bollino, che conterranno delle proposte formali specialmente per ciò che riguarda il prezzo, la quantità ed il tempo della fornitura e che saranno accompagnate da modelli preparati in maniera da poter al bisogno essere esperimentati ed applicati all'albero od alle macine del mulino.

Viaggi a prezzi ridotti. Il Movimento di Genova riceve la seguente lettera:

In occasione delle prossime feste nuziali l'amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia con accordo provvedimento determinava a concedere notevolissime riduzioni di prezzi, mediante biglietti di andata e ritorno, a vantaggio di coloro che si condurranno a godere delle feste in discorso a Torino ed a Firenze. Ma io non vedo concesso analogo favore a coloro che saranno per portarsi nello stesso intento a Genova. O che le feste di Genova vorranno essere meno splendide e meno attraenti di quelle che avranno luogo nelle altre due mentovate illustri città? Venga ella, egregio sig. Direttore, se non sia il caso di sollecitare l'autorità competente a far pratiche presso l'amministrazione suddetta per condurci ad estendere a beneficio di Genova ancora la menzionata riduzione. Io son d'avviso sia cosa giusta e da pensarsi.

Sul proselitamento del lago Fucino abbiamo il seguente calcolo:

La maggior lunghezza del lago Fucino è di metri 16,000, e la sua maggior larghezza è di metri 14,000. Considerando tali due dimensioni come i due assi di una ellisse, di cui il lago ha la forma, si può colla massima approssimazione valutare la sua estensione superficiale ad are 1,758,960, che stimata alla tenua regione di lire 20 ognuno, danno la cospicua cifra di lire 351,79,200.

Il principe Torlonia avendo appena erogate in spese per lavori di prosciugamento e bonificazione lire 8,000,000, detratte anche le terre de' particolari e dei corpi morali, avrà sempre guadagnato circa 20 milioni di lire, calcolato il ritratto al minimo.

Gli avvocati. Togliamo dal *Wanderer* i seguenti dati statistici sul ceto degli avvocati: In Austria havvi un avvocato ogni 22,628 abitanti, in Baviera uno ogni 12900, in Prussia uno ogni 12800, in Francia uno ogni 5100, in Inghilterra uno ogni 1480.

Laconismo desolante. — Lo Zenzero dice che Guerrazzi mandò a un eletto la lettera che segue e che ci sembra un piccolo capo d'opera: Vuol-ella notizie? Non ne ho: se cose vecchie, eccole:

Corso forzoso della carta confermato.

Legge sul macinato accettata.

Feste per matrimoni reali.

Fosse per morti plebei.

Indigestioni in alto.

Fame in basso.

Pazienza popolare asinina.

Prepotenza di ladri vecchi e nuovi, inferociti dello statu quo, perché mutamento per essi significa corda o galera.

Liberia inacetita.

Diluvio universale di viltà.

Turpe gara, in Parlamento e fuori, di liberali vietati. Non ne basta?

Vendicatore nessuno.

Come si spiega? — Il *Siecle* cita un estratto del *Catechismo della dottrina cristiana ad uso delle parrocchie delle colonie francesi*, approvato dalla sacra propaganda, nel quale il libero arbitrio è negato più fortemente di quanto che il sì nella tesi dello sfortunato dottor Grenier. Questo libro, pubblicato dall'abate Fourcier, superiore del seminario dello Spirito Santo, contiene quanto segue nella sua prima parte, articolo 1, paragrafo 2:

« Domanda. Perchè gli uomini nascono colpevoli del peccato originale?

Risposta. Egli è perchè la loro volontà era rappresentata in quella d'Adam o loro primo capo.

« So ciò non è un'assoluta negazione del libero arbitrio, dice il *Siecle*, devo dirci che le parole non hanno senso. Come noi nasciamo colpevoli perché la nostra volontà era racchiusa, all'origine del mondo, nella volontà di Adamo! Dav'è dunque il nostro libero arbitrio?

Perchè non si potrebbe acciunre anche il superiore del seminario dello Spirito Santo di diffondere dottrina che contengono la negazione del principio della moralità e dell'autorità delle leggi positive? Lo domandiamo al signor ministro della pubblica istruzione.

Un uccello gigantesco. — Un ingegnere di Glaskow, il signor Kauffmann, lavora da gran tempo intorno alla fabbricazione di un uccello gigantesco, che dovrà risolvere il problema della navigazione aerea. Questo apparecchio peserà 3000 libbre; è provvisto di una macchina a vapore di una forza di 70 cavalli, di due elici di 42 piedi e di un timone proporzionale. La velocità della locomozione deve essere di 40 miglia all'ora.

Pubblicazioni. — *Musco popolare* Fasc. 4, vol. 3. F. Dobelli — *I ghiacci e le regioni polari* — *L'Elefante*. Milano Gnocchi.

Gli nomini illustri. Vol. 1 fasc. 4 — *Bernardo Palissy, Guglielmo Brueghel*. Milano, Id.

Paesi e Costumi. Vol. 1 fasc. 5. o *La Russia*. Milano. Id.

Il sottoscritto rende noto a questa Città, che col giorno 15 p. v. aprirà nella sua casa posta in S. Giacomo N.º 1064 un corso di ripetizione per le materie che s'integran nella Scuola Técnica.

Le lezioni avranno luogo ogni giorno meno i festivi dalle ore 3 alle 6 p.m. così divise:

Dalle 3 alle 4 per gli alluni di primo corso;

Dalle 4 alle 5 per quelli del secondo;

Dalle 5 alle 6 per quelli del terzo.

Il sottoscritto essendo approvato solamente per l'insegnamento letterario e per la Lingua Francese, sarà aiutato dal ramo scientifico da altro libero insegnamento.

La tassa viene stabilita in L. 5 al mese per ogni alunno a qualunque corso egli sia iscritto.

Udine, 7 aprile 1868

Dott. DOMENICO PANCERA
Prof. alla Scuola Magis.e

Il Conte Giuseppe di Porcia e Brugnera. — Colla morte avvenuta poco meno che repentinamente del Nob. Conte Giuseppe di Porcia e Brugnera, il 13 Aprile in Azzano nell'età di 72 anni, si cancellava un nome caro e prezioso del novero degli ottimi padri di famiglia, dei magistrati valenti, dei patrioti inconfusi, dei caratteri inflessibilmente onesti. Sorte e cadute nel 1848 le speranze d'Italia, egli sorse con loro, ma non cadde con loro. Le lusinghe della sua splendida e lucrosa carriera negli impieghi amministrativi, il duro aspetto di gravi sacrifici economici, lo spettro delle vessazioni politiche d'un governo implacabile non valsero a smuoverlo dalla sua fede nei destini della Patria e lo tentarono invano ad adulterarla col tornare ad una fede aburata riacquistando impieghi ai quali la sua coscienza leale e il suo animo fermo più non gli consentivano di servire con devozione sincera. Le angherie della polizia, le persecuzioni dei birri, le dolorose privazioni d'un lungo esilio lo trovarono sempre uguali ed incrollabili. Finalmente restituito alla Patria redenta ad una Famiglia che lo adorava, dopo una contentezza troppo breve, come son brevi tutte le contentezze di qualsiasi, moriva in seno di quella religione che lo aveva benedetto nelle fasce, lasciando ai Figli l'eredità inestimabile d'un nome integerrimo e l'esempio d'un carattere più singolare che raro.

G. R.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 16 aprile

(K) La prima seduta della Camera dei deputati non ha presentato nulla d'interessante, e quindi vi chieggio il permesso di passarvi sopra senza parlarvene.

I torbidi scoppiati a Bologna e che stanno certamente in relazione con quelli avvenuti in altre città dell'estero, hanno avuto una gravità che non si può disconoscere. C'era sciopero di operai e protesta

contro la tassa di ricchezza mobile, di cui una rata scadeva appunto ieri. Il fermo ed energico contegno

dell'autorità e specialmente del prefetto Cornero e del generale Cosenz, contribuirono non poco a ripristinare l'ordine, nel quale Bologna para ora pienamente ristabilita. Si dice che anche a Ferrara ci sia stato qualche disordine, ma la è una semplice voce.

Secondo quanto mi vien detto, il ministro della marina avrebbe dichiarato di non potere maggiormente ridurre le spese del suo dicastero senza adottare dei provvedimenti radicali e, fra gli altri, quello di riunire al progetto di parecchi arsenali marittimi per accontentarsi di uno solo.

Credo di potervi assicurare che il sistema di ri-

forme dell'amministrazione militare dell'esercito pro-

posto dal luogotenente generale Porro ha incontrato l'approvazione del ministro della guerra. Oggi, da-

vo essere presentati al Parlamento tutti i progetti

di riforma relativi alla riorganizzazione di tutti i Mi-

nisteri e delle Amministrazioni che non dipendono.

Credo pure che oggi alla Camera da qualche deputato sarà sollevata la questione se non convenga

trovar modo, dopo presi i concerti col ministro delle

finanze circa alle economie e le riforme, di passare

alla sollecita votazione della legge sul macinato. S.

— So ciò non è un'assoluta negazione del libero arbitrio, dice il *Siecle*, devo dirci che le parole non hanno senso. Come noi nasciamo colpevoli perché la nostra volontà era racchiusa, all'origine del mondo, nella volontà di Adamo! Dav'è dunque il nostro libero arbitrio?

Perchè non si potrebbe acciunre anche il superiore del seminario dello Spirito Santo di diffondere dottrina che contengono la negazione del principio della moralità e dell'autorità delle leggi positive? Lo domandiamo al signor ministro della pubblica istruzione.

Un uccello gigantesco. — Un ingegnere di Glaskow, il signor Kauffmann, lavora da gran tempo intorno alla fabbricazione di un uccello gigantesco, che dovrà risolvere il problema della navigazione aerea. Questo apparecchio peserà 3000 libbre; è provvisto di una macchina a vapore di una forza di 70 cavalli, di due elici di 42 piedi e di un timone proporzionale. La velocità della locomozione deve essere di 40 miglia all'ora.

Pubblicazioni. — *Musco popolare* Fasc. 4, vol. 3. F. Dobelli — *I ghiacci e le regioni polari* — *L'Elefante*. Milano Gnocchi.

Gli nomini illustri. Vol. 1 fasc. 4 — *Bernardo Palissy, Guglielmo Brueghel*. Milano, Id.

Paesi e Costumi. Vol. 1 fasc. 5. o *La Russia*. Milano. Id.

Il sottoscritto rende noto a questa Città, che col giorno 15 p. v. aprirà nella sua casa posta in S. Giacomo N.º 1064 un corso di ripetizione per le materie che s'integran nella Scuola Técnica.

Le lezioni avranno luogo ogni giorno meno i festivi dalle ore 3 alle 6 p.m. così divise:

Dalle 3 alle 4 per gli alluni di primo corso;

Dalle 4 alle 5 per quelli del secondo;

Dalle 5 alle 6 per quelli del terzo.

Il sottoscritto essendo approvato solamente per l'insegnamento letterario e per la Lingua Francese, sarà aiutato dal ramo scientifico da altro libero insegnamento.

La tassa viene stabilita in L. 5 al mese per ogni alunno a qualunque corso egli sia iscritto.

Udine, 7 aprile 1868

Dott. DOMENICO PANCERA
Prof. alla Scuola Magis.e

Il Conte Giuseppe di Porcia e Brugnera. — Colla morte avvenuta poco meno che repentinamente del Nob. Conte Giuseppe di Porcia e Brugnera, il 13 Aprile in Azzano nell'età di 72 anni, si cancellava un nome caro e prezioso del novero degli ottimi padri di famiglia, dei magistrati valenti, dei patrioti inconfusi, dei caratteri inflessibilmente onesti. Sorte e cadute nel 1848 le speranze d'Italia, egli sorse con loro, ma non cadde con loro. Le lusinghe della sua splendida e lucrosa carriera negli impieghi amministrativi, il duro aspetto di gravi sacrifici economici, lo spettro delle vessazioni politiche d'un governo implacabile non valsero a smuoverlo dalla sua fede nei destini della Patria e lo tentarono invano ad adulterarla col tornare ad una fede aburata riacquistando impieghi ai quali la sua coscienza leale e il suo animo fermo più non gli consentivano di servire con devozione sincera. Le angherie della polizia, le persecuzioni dei birri, le dolorose privazioni d'un lungo esilio lo trovarono sempre uguali ed incrollabili. Finalmente restituito alla Patria redenta ad una Famiglia che lo adorava, dopo una contentezza troppo breve, come son brevi tutte le contentezze di qualsiasi, moriva in seno di quella religione che lo aveva benedetto nelle fasce, lasciando ai Figli l'eredità inestimabile d'un nome integerrimo e l'esempio d'un carattere più singolare che raro.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 16 aprile

(K) La prima seduta della Camera dei deputati non ha presentato nulla d'interessante, e quindi vi chieggio il permesso di passarvi sopra senza parlarvene.

I torbidi scoppiati a Bologna e che stanno certamente in relazione con quelli avvenuti in altre città dell'estero, hanno avuto una gravità che non si può disconoscere. C'era sciopero di operai e protesta

contro la tassa di ricchezza mobile, di cui una rata scadeva appunto ieri. Il fermo ed energico contegno

dell'autorità e specialmente del prefetto Cornero e del generale Cosenz, contribuirono non poco a ripristinare l'ordine, nel quale Bologna para ora pienamente ristabilita. Si dice che anche a Ferrara ci sia stato qualche disordine, ma la è una semplice voce.

Secondo quanto mi vien detto, il ministro della marina avrebbe dichiarato di non potere maggiormente ridurre le spese del suo dicastero senza adottare dei provvedimenti radicali e, fra gli altri, quello di riunire al progetto di parecchi arsenali marittimi per accontentarsi di uno solo.

Credo di potervi assicurare che il sistema di ri-

forme dell'amministrazione militare dell'esercito pro-

posto dal luogotenente generale Porro ha incontrato l'approvazione del ministro della guerra. Oggi, da-

vo essere presentati al Parlamento tutti i progetti

di riforma relativi alla riorganizzazione di tutti i Mi-

nisteri e delle Amministrazioni che non dipendono.

Credo pure che oggi alla Camera da qualche deputato sarà sollevata la questione se non convenga

trovar modo, dopo presi i concerti col ministro delle

finanze circa alle economie e le riforme, di

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 2049 del Protocollo — N. 22 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Lunedì 4 maggio 1868 in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza d' uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver effettuato il deposito cauzionale del decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del capitolo.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell' infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.
6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	Osservazioni					
				DENOMINAZIONE E NATURA													
				Superficie in misur. legale	in mis. loc.	Antica	Valore estimativo										
E. A. I. C.	Pert. I. C.	Lire C.	E. A. I. C.	Pert. I. C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.					
461	495	Remanzacco (Distr. di Cividale)	Chiesa di S. Maria di Orzano	Casa rustica con cortile ed orto, sita in Orzano al villico n. 32, ed in mappa ai n. 337, 339, colla rend. di l. 42.30	—	5.60	—	56	653	43	63	35	40	—	—		
462	496	•	•	Casa rustica con cortiletto, sita in Orzano ai villici n. 28, 29, ed in mappa ai n. 317, colla rend. di l. 9.24	—	4.20	—	42	661	22	66	13	10	—	—		
463	497	•	•	Casa rustica con cortile ed orto, sita in Orzano al villico n. 13, quattro aratorii con gelci ed aratorio nudo e parte prato, detti Dietro gli Orti, Fosal Jacomin, Angoria e Passerino, in mappa di Orzano ai n. 234, 232, 43, 31, 32, 400, 416, 760, 761, colla rend. di l. 45.40	2.40	—	21	—	2206	14	220	62	25	—	—		
464	498	•	•	Aratorio nudo, detto Dietro gli Orti, in territorio di Orzano al n. 507, colla rend. di l. 3.88	—	39.20	3	92	312	53	31	26	10	—	—		
465	499	•	•	Aratorio con gelci, detto Braida Malla, in territorio di Orzano al n. 586, colla rend. di l. 4.34	—	39.80	3	98	264	90	26	49	10	—	—		
466	500	•	•	Aratorio con gelci, detto Braida Malla, in territorio di Orzano al n. 589, colla rend. di l. 6.94	—	68.10	6	81	443	68	44	37	10	—	—		
467	501	•	•	Aratorio con gelci, detto Braida Malla, in territorio di Orzano al n. 561, colla rend. di l. 3.73	—	33.60	3	36	243	67	24	37	10	—	—		
468	502	•	•	Aratorio nudo, detto Prà d' Orzano, in territorio di Orzano al n. 746, colla rend. di l. 2.42	—	41.50	4	15	144	60	14	47	10	—	—		
469	503	•	•	Aratorio nudo, detto dietro gli Orti o Crosadi, in territorio di Orzano al n. 35 colla rend. di l. 6.71	—	33.90	3	39	332	42	33	25	10	—	—		
470	504	•	•	Prato, detto Yal, in territorio di Orzano al n. 977, colla rend. di l. 4.51	—	38.90	3	89	310	42	31	02	10	—	—		
471	505	•	•	Aratorio nudo, detto Prà Sarodin, in territorio di Orzano al n. 776, colla rend. di l. 2.04	—	40.10	4	01	164	85	16	49	10	—	—		
472	506	•	•	Aratorio nudo, detto Fossal di Jacomin, in territorio di Orzano al n. 95, colla rend. di l. 6.33	—	57.90	5	79	520	38	52	04	10	—	—		
473	507	•	•	Aratorio con gelci ed aratorio nudo, detti Lanzan e Bodaz, in territorio di Orzano ai n. 553, 685, colla rend. di l. 16.78	—	90.40	9	04	864	77	86	48	10	—	—		
474	508	•	•	Due Aratorii nudi, detti Pradalino e Zuccolis, in territorio di Orzano ai n. 721, 859, colla rend. di l. 7.54	—	93.50	9	35	471	82	47	19	10	—	—		
475	509	•	•	Aratorio nudo detto Lonza o Pra Aii, in territorio di Orzano al n. 899, colla rend. di l. 4.08	—	91.80	9	18	348	85	34	89	10	—	—		
476	510	•	•	Aratorio con gelci, detto Pradolin, in territorio di Orzano al n. 808, colla rend. di lire 2.37	—	46.50	4	65	150	72	15	08	10	—	—		
477	511	•	•	Aratorio nudo, detto Braida, in territorio di Orzano al n. 52 colla rend. di l. 14.14	—	71.40	7	14	617	79	61	78	10	—	—		
478	512	•	•	Aratorio con gelci, detto Ancona o Vinizza, in territorio di Orzano ai n. 620, 1164, colla rend. di l. 31.48	—	1.63.60	16	36	1446	29	144	63	10	—	—		
479	513	•	•	Terreno aratorio con gelci, detto Braida, in territorio di Orzano al n. 70, colla rend. di l. 14.97	—	73.60	7	36	601	67	60	17	10	—	—		
480	514	•	•	Prato, detto Val, in territorio di Orzano al n. 975; ed aratorio nudo, detto Val, in territorio di Cerneglioni al n. 550 colla rend. complessiva di l. 10.55	—	1.05.50	10	55	714	69	71	47	10	—	—		
481	515	Remanzacco e Moimacco	•	Prato, detto Zuccolis, in territorio di Orzano al n. 874; e prato detto Orsilana in territorio di Remanzacco ai n. 902, 1899; e prato detto Viale in territorio di Moimacco al n. 1608, colla complessiva rend. di l. 8.52	—	1.04.60	10	46	445	73	44	38	10	—	—		
482	516	Moimacco	•	Aratorio nudo, detto Prà Sarodin, in territorio di Moimacco al n. 1709, colla rend. di l. 5.11	—	33.40	3	34	246	05	24	61	10	—	—		

Udine, 7 Aprile 1868

Il Direttore Demaniale

LAURIN

Udine, Tipografia Jacob Colmeagno.